

Crescono i livelli di assistenza ma l'Isola è ancora in coda

Il monitoraggio del ministero segna un miglioramento ma restano i ritardi sul fronte della prevenzione. Case di comunità: la Cgil chiede tempi certi per i 2.500 contratti

Andrea D'Orazio

Mentre dal fronte sindacale continuano ad arrivare pungoli sullo stato dell'arte della sanità siciliana, a cominciare dalla tempistica dei circa 2.500 contratti di lavoro tra medici e infermieri annunciati d'estate dal governo regionale, l'Isola resta nelle parti basse della classifica tricolore alla voce Lea, i livelli essenziali di assistenza, piazzandosi nel 2024 tra gli unici tre territori bocciati nel capitolo prevenzione, pur registrando uno slancio vitale rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dalla nuova indagine in materia pubblicata ieri dalla Fondazione **Gimbe**, che sulla base degli ultimi monitoraggi ministeriali assegna alla Sicilia un punteggio di 196 punti su un massimo di 300 per le prestazioni che il sistema sanitario eroga gratuitamente o tramite il pagamento di un ticket, segnando un rialzo di 23 unità al confronto con il 2023.

Ma le buone notizie terminano qui, perché la regione spicca subito in negativo, nella zona rossa d'Italia, sotto i 210 punti, inadempiente per gli screening e per tutta la platea

di prestazioni che rientrano nella prevenzione collettiva, una delle tre macro area in cui sono raggruppati gli 88 indicatori del Nuovo sistema di garanzia statale, insieme all'assistenza distrettuale e all'assistenza ospedaliera. L'Isola, infatti, totalizza solo 49 punti, sotto la sufficienza (60 punti) e sotto le quote raggiunte da tutti gli altri territori, mentre sale al sedicesimo posto per l'area distrettuale e al tredicesimo per quella ospedaliera, pesando ancora sul disequilibrio tra Nord e Sud, che, rimarca la Fondazione, continua ad essere marcato, con quasi 5,8 milioni di persone che rinunciano ad almeno una visita o un accertamento diagnostico, spostando in un anno dal 7,6 al 9,9% l'asticella di coloro che hanno alzato bandiera bianca.

Intanto, per voce del segretario regionale Alfio Mannino, la Cgil Sicilia, durante la tavola rotonda sulla sanità nell'ambito della festa del sindacato ai cantieri culturali alla Zisa a Palermo, torna ad evidenziare i nodi caldi dell'offerta di salute, puntando il dito sulle 2.500 assunzioni annunciate lo scorso luglio dall'assessore Marcello Caruso per le case e gli ospedali di comunità: contratti che segnerebbero «una inversione di tendenza e un im-

portante passo avanti sul fronte dei servizi ai cittadini». Perché la sanità territoriale, aggiunge Mannino, «è uno snodo fondamentale», e dotare di personale le strutture previste dal nuovo modello ministeriale di assistenza, «è essenziale per assicurare una buona sanità. Il nostro auspicio che all'annuncio seguano rapidamente i fatti e che le assunzioni che rivendichiamo da tempo avvengano rapidamente, per i diritti dei cittadini e migliori condizioni di lavoro degli operatori. Si avvii dunque subito il confronto per definire cronoprogramma e percorsi».

Un impegno ribadito dallo stesso assessore durante il dibattito. Sul piatto ci sono oltre 140 milioni di euro di risorse statali già vidimate da Roma, che vanno a sommarsi ai 39 riconosciuti lo scorso anno per l'acquisizione degli infermieri di famiglia, accrescendo così la pianta organica dei nuovi presidi, in cui operano già i medici di base, gli specialisti convenzionati e i pediatri di libera scelta. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore alla Sanità Caruso assicura: «140 milioni sul piatto per rafforzare gli organici dei presidi»



Peso: 41%



Peso:41%